



# Unicobas

## NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116  
anno 2 n°1, autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,  
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 15/1=04 via Pieroni 27 Livorno

## SABATO 17 GENNAIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO IL DECRETO MORATTI

L'Unicobas scuola aderisce alla manifestazione nazionale del 17 gennaio a Roma (concentramento in Piazza della Repubblica ore 14), indetta dai coordinamenti e comitati di genitori e lavoratori della scuola che sono nati nelle varie province italiane in difesa della scuola pubblica e del tempo pieno e prolungato.

**In questo modo l'Unicobas prosegue coerentemente** lungo il percorso tracciato con gli scioperi e le manifestazioni del 24 marzo, del 6 ottobre e del 29 novembre 2003 indetti contro la manovra della Moratti, portando il proprio contributo a questo estremo tentativo di arrestarla: infatti il 19 gennaio scade il termine per l'acquisizione del parere delle commissioni parlamentari, dopo di che il Governo potrà formalmente procedere alla promulgazione del decreto.

**Tale decreto è totalmente negativo perché prevede:**

- **l'eliminazione del tempo pieno** e prolungato come modello organizzativo e didattico;
- **l'eliminazione della collegialità** dell'insegnamento e la gerarchizzazione dei docenti con l'introduzione del "tutor";
- **i piani di studio personalizzati ed il portfolio** che servono ad accentuare e poi a certificare le differenze introducendo una "schedatura" dell'allievo alquanto inopportuna e pericolosa;

**L'Unicobas condivide pienamente l'obiettivo del ritiro del decreto attuativo** e continuerà a battersi perché anche la legge 53, da cui il decreto proviene, venga abolita e riscritta.

**L'Unicobas ritiene inoltre che le iscrizioni per l'anno scolastico 2004-2005, che avverranno nel corrente mese di gennaio, debbano avere come riferimento la normativa attualmente esistente, altrimenti le scuole verrebbero gettate nel caos e sarebbe compromesso il regolare inizio del prossimo anno scolastico.**

La mobilitazione continuerà nei giorni successivi al 17 con manifestazioni locali fino al ritiro del decreto.

## ISCRIZIONI CICLO PRIMARIO : LE SCUOLE NEL CAOS

**Non era mai successo che una circolare che regolamenta le iscrizioni tardasse così tanto.** Doveva uscire a metà dicembre ma ancora non se ne vede traccia e le scuole sono assalite da genitori giustamente apprensivi che pongono altrettanto giuste domande alle quali nessuno può rispondere. Infatti la Moratti la sta tirando per le lunghe al fine di inglobare nella circolare i contenuti del decreto attuativo: cerchiamo di dissuaderla.

## ELEZIONI RSU DELLA SCUOLA:

**STRAVINCE LA CGIL (+ 75438 VOTI +6.37%), CHE TIENE A GALLA ANCHE UIL (+0.84%) E CISL (+0.18%). CROLLA LA GILDA (-35616 VOTI -5.21%). CONTINUA A PERDERE LO SNALS (-2.27%). CEDONO I COBAS (-9871 VOTI -1.68%).**

**L'UNICOBAS, NELL'AMBITO EXTRA-CONFEDERALE, E' IL SINDACATO CHE TIENE MEGLIO, SUBENDO UNA FLESSIONE (-0.40%), PER I TRE QUARTI PREVENTIVATA A CAUSA DEL MECCANISMO ELETTORALE.**

**I voti riportati dal sito nazionale della CGIL Scuola, nel caso dell'Unicobas, sono "arrotondati" per difetto.** Diverse Federazioni Provinciali della CGIL Scuola, nel comunicare i dati, hanno omesso di segnalare i voti presi dalla nostra lista. Così sono spariti tutti i voti di città come Napoli, Latina, Caserta, Como, Firenze, Imperia, L'Aquila, Matera, Siracusa, mentre in altre (Bari, Livorno, etc.) sono sottostimati. Sui dati, non ancora completi, in possesso della nostra segreteria nazionale (vd. tabelle presenti sul sito nazionale <http://www.unicobas.it>), l'Unicobas ha 5183

voti, di già 573 in più dei 4610 riportati nella tabella CGIL, ed è allo 0.60% (avevamo l'1% nel 2000). La media dei voti riportati dall'Unicobas per ogni singola lista presentata, calcolata sulle 287 liste delle quali al momento si conoscono i risultati e pari a 17.93 (a Roma 19.82), è seconda solo a quella della CGIL (28.17).

**La CGIL, oltre ad un grande successo organizzativo delineato dalla presentazione di 9957 liste** (1200 in più del 2000), favorito dal monopolio confederal-gildosnalsiano del diritto di assemblea in - e persino fuori - orario di servizio e dall'enorme numero di distaccati sindacali (l'Unicobas non ne ha diritto), ottiene comunque anche un grande risultato politico, venendo evidentemente identificata come un forte polo di attrazione contro la controriforma Moratti. Dell'onda lunga colgono vantaggi persino CISL e UIL, molto più tiepidi quando non collusi, nei confronti del governo. Nell'ambito "dell'ubriacatura" cigliellina, settori importanti della categoria hanno dimenticato le responsabilità confederali nella stipula del contratto del concorsone, nell'aumento del numero di alunni per classe, nella marginalizzazione dei precari, nell'aziendalizzazione della scuola, nell'introduzione della figura del "dirigente", nel "disordine" dei cicli, nella carta dei servizi, nell'accettazione di forme dirette ed indirette di finanziamento delle scuole private, nell'impiegatizzazione del corpo docente e del personale della scuola, ridotto, contratto dopo contratto, al livello retributivo più basso rispetto alla media europea.

**La Gilda crolla letteralmente, perdendo quasi la metà di un largo elettorato costruito in 16 anni di storia.** La responsabilità è di un corpo dirigente che ha saputo/voluto solo balbettare qualche timida obiezione rispetto alla politica della Moratti, in un penoso quanto ridicolo collateralismo col ministro nella speranza che questi gli regalasse un inutile contratto "separato" per i soli docenti, ancora interno ai diktat del DL 29/93 ed al pubblico impiego, la stessa gabbia costruita dai Confederali: divieto per legge sul ruolo docente, sugli scatti d'anzianità, su aumenti pensionabili in paga base non legati a presunti "meriti" fatalmente sanciti da conventicole sindacal-ministeriali (eccezion fatta per le ridicole percentuali di "adeguamento" all'inflazione). Si auspica che una seria riflessione interna a questa organizzazione, ed un inevitabile cambio dei vertici, portino la Gilda su altre strade, più vicine agli interessi della categoria. Così come si spera che la sonora sconfitta faccia recedere i COBAS da un "politicismo" velleitario, settario, extrasindacale e strumentale ad alcune rappresentanze nazionali, non più compreso e sostenuto dalla base. E' bene che i COBAS riflettano anche rispetto alla collateralità con Rifondazione Comunista, sia perchè un sindacato di base deve

necessariamente sganciarsi da ogni dipendenza di partito, sia perchè il PRC pare li stia ridimensionando, avendo già "riconvertito" sulla CGIL parte del sostegno fornito nel 2000.

**Quanto allo SNALS, prosegue, stillicidio dopo stillicidio, un'inesorabile regressione dei consensi.**

Lo SNALS, abbandonando lo specifico dell'unità della funzione docente in favore di un totale supporto ai dirigenti, accodandosi sempre più ai Confederali sulla strada dell'aziendalizzazione e della privatizzazione del rapporto di lavoro e, peggio ancora che per la CISL, scegliendo di affiancarsi in modo praticamente acritico all'attuale governo, è sceso in poco più di 4 anni dal primo al terzo posto fra i sindacati della scuola, scavalcato da CGIL e CISL ormai anche in termini di iscritti.

**Da queste elezioni risulta infine evidente lo stop che la categoria ha posto all'ANQUAP,** lista voluta dall'Associazione Nazionale Presidi (ANP) per occupare con propri amici lo spazio della contrattazione di istituto e di quella nazionale, nella ricerca di un evidente vantaggio per i dirigenti medesimi. Nonostante i ben 4000 presidi iscritti e quasi altrettanti direttori amministrativi, anch'essi alla ricerca di un ruolo dirigenziale, ed avendo quindi virtualmente in pugno la possibilità di introdurre in molte scuole la propria lista, l'operazione volta ad ottenere la rappresentatività "per via dirigenziale" naufraga sul nascere, così come è naufragata l'illusione dei COBAS di ottenerla per via politica.

**L'Unicobas ringrazia quanti hanno lavorato alla presentazione delle liste di scuola,** complimentandosi per gli ottimi risultati comunque raggiunti nella stragrande maggioranza dei casi, segnalando che nelle scuole toccate dalle liste Unicobas il sindacato è complessivamente la seconda forza, superato dalla CGIL solo grazie al grande exploit di quest'anno. **Unico rammarico il ricordo della posizione di stallo assunta da tanti colleghi, iscritti e non, di fronte alla richiesta del sindacato relativamente alla presentazione delle liste, cosa che ha contenuto oltre misura il numero delle liste presentate, inferiore al 2000 con un calo pari ad un dato elettorale dello 0.30% (e con meno liste si prendono fatalmente meno voti).** L'aziendalizzazione della scuola ha instaurato un clima che penalizza il sindacalismo alternativo, che stenta prima di tutto nel reggere il confronto con i Confederali sul piano organizzativo nelle singole scuole, vista la ritrosia di colleghi e colleghe a farsi rappresentanti di loro stessi. Questo clima, a metà fra il rifiuto per paura di sbagliare ed una delega in bianco al "sindacalista" di turno (soggetto di cui è molto più fornita l'enclave

confederale), fa arretrare lo specifico della scuola a tutto vantaggio di chi si appoggia sulla scuola per favorire disegni costruiti politicamente altrove che rendono il più delle volte la scuola stessa succube e non protagonista, quando non si esprime un panorama addirittura appiattito su logiche clientelari e di assai basso profilo.

**La prospettiva è controversa, ma la strada da percorrere è ancora lunga e l'Unicobas ne conosce la rotta**, perchè sa bene che i sindacati oggi "vittoriosi" hanno un codice genetico che non ha mai favorito un

pieno riconoscimento ed una vera rivalutazione dell'impegno di docenti ed ATA. Come la storia, anche recentissima, insegna, sono sindacati pronti a virare di boa senza preavviso, e peraltro il loro consenso è stato costruito da una legge ad hoc mirata nel dettaglio a favorirli. Infatti, quando tutta la categoria può liberamente votarla, la lista dell'Unicobas ottiene ben altri risultati, come dimostrato in occasione delle ultime elezioni nazionali ENAM, che hanno visto ad esempio l'Unicobas primo sindacato su TUTTE le scuole elementari e materne di Roma e provincia e un ben diverso dato percentuale nazionale, così come senza interruzioni risulta la costante crescita al livello delle iscrizioni.

## **Pubblico impiego. Piccola storia ignobile della "rappresentanza sindacale"**

**In questo Paese sono state approvate negli ultimi anni delle leggi sulla rappresentanza sindacale che, nel pubblico impiego, negano ogni senso del diritto.**

**Sino al '97 le norme richiedevano alle organizzazioni sindacali il raggiungimento della soglia del 5% dei voti validi nelle elezioni di categoria** (Consigli di Amministrazione dei Ministeri e Consigli della Pubblica Istruzione, nazionale e provinciali, per la Scuola). Nel periodo intercorrente fra un'elezione e l'altra, il calcolo veniva, con un tetto analogo, operato sui sindacalizzati. Il raggiungimento del 5% su lista nazionale, significava per le organizzazioni di comparto poter sedere al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria e per le contrattazioni decentrate di primo livello; una soglia analoga su lista provinciale garantiva la partecipazione alle trattative decentrate locali o di singola "unità produttiva".

**La legge "Bassanini" del Novembre '97 stravolge ogni regola.** Innanzitutto, con un meccanismo elettorale farsesco che impedisce sia la presentazione di liste nazionali che provinciali, imponendo unicamente una lista per ogni singolo Ufficio o Scuola (12.000 sono le istituzioni scolastiche). Devono così venire elette "Rappresentanze Sindacali Unitarie" unicamente nei luoghi di lavoro, titolate a trattare solo su questioni minimali, sulla falsa riga di contratti nazionali e provinciali decisi dai rappresentanti nominati dalle burocrazie sindacali senza alcun controllo elettivo.

**Ciò rende molto difficile alle nuove organizzazioni, alle quali è negato a priori ogni strumento di sostegno (persino i permessi sindacali), la competizione con le vecchie strutture confederali**, che possiedono un esercito di circa 2.500 "distaccati". La cosa è persino ridicola, visto che la somma delle firme richieste per validare le liste raggiunge numeri strabilianti (nella scuola occorrono 65.000 presentatori, più dei voti richiesti per raggiungere il 9.5% e più di quanto sia necessario per proporre al Parlamento una legge di iniziativa popolare). Si tratta infatti di numeri congrui per le singole unità amministrative (2% degli aventi diritto), ma assolutamente improponibile nell'ottica di una sommatoria nazionale. Sarebbe come se ogni partito fosse obbligato a presentare una lista per ogni seggio elettorale, dovendo così raccogliere almeno 600.000 firme per coprire tutto il territorio nazionale.

**In realtà diventerebbe imbarazzante per CGIL, CISL e UIL competere ad armi pari, come le regole democratiche invece imporrebbero: significherebbe passare dal monopolio al pluralismo, ed essere in più costrette a far scegliere direttamente dai lavoratori anche le proprie delegazioni trattanti.**

Ma il marchingegno illiberale non si conclude qui. Al fine di favorire i sindacati pronta-firma, è stato inventato un meccanismo ulteriore, assolutamente indecente. Si tratta della cosiddetta "media": il 5% non viene infatti calcolato più *sui voti o sugli iscritti*, ma facendo media fra i due parametri. In tal modo la soglia sul dato elettorale sale per forza, dovendo i sindacati nuovi compensare ovviamente la carenza di iscritti. Se si fosse adottato qualcosa di simile per accedere al Parlamento si sarebbe gridato al colpo di stato, anche perché così non si consentirebbe di fatto la nascita di alcun nuovo partito. Nessuno accetterebbe mai il computo spurio fra voti ed iscrizioni elevato a regime.

**I sindacati che non raggiungono tali folli parametri vengono privati di ogni diritto e spazzati via persino dal piano decentrato**, anche se, come l'Unicobas Scuola, si possiede comunque il 10% dei voti nelle elezioni per il Consiglio Scolastico Provinciale ed il 5% delle deleghe nell'ambito di numerose province - come a Roma dove siamo il doppio della UIL - e regioni. Un sindacato può anche avere il 60% delle deleghe su base provinciale e non essere ammesso a nessuna trattativa decentrata. In Italia si dibatte molto di federalismo, ma il federalismo viene espunto dalla democrazia del lavoro. L'unica possibilità di sopravvivenza a livello locale, prevista però solo nel 2000 "in prima applicazione", è legata al requisito dell'affiliazione di almeno il 10% dell'intera forza lavoro. Cosa che, in una zona di media sindacalizzazione (35%) come il pubblico impiego, non è data in Italia in nessuna provincia neanche a CGIL o CISL, che pure esistono da quaranta/cinquant'anni.

**Se per far parte di un Consiglio Comunale fosse obbligatoria l'iscrizione del 10% degli aventi diritto al voto, non esisterebbero liste locali in grado di competere.**

**D'altro canto, una norma del genere, traslata in politica**, avrebbe come effetto per i partiti che non avessero da Canicatti a Bolzano un quorum nazionale calcolato sul 5% di media fra voti ed iscritti, non solo l'esclusione dal Parlamento, ma anche da ogni consiglio regionale, provinciale, comunale o municipale e, di concerto, da ogni permesso per tenere comizi e qualsivoglia rimborso elettorale. Eppure, in ambito sindacale, non si da luogo alla creazione di "governi" e non è quindi in gioco la stabilità dell'esecutivo. Un

## CONCORSONE: IL 15 GENNAIO

**Nel terzo incontro della Commissione mista ARAN - MIUR - CGIL - CISL - UIL - SNALS costituita per varare la nuova edizione del concorso in base all'art. 22 del CCNL 2003, avvenuto il 18/12/2003, ha visto la luce un documento condiviso di 46 pagine, il cui testo "ufficiale" è irreperibile e di cui la stampa professionale volgarizza il contenuto dando informazioni a volte contraddittorie da cui si evince un dato costante: la carriera docente avverrà attraverso una PATENTE A PUNTI.** Infatti, secondo il Ministero, con trenta punti (leggi crediti) si potrà aspirare a divenire "responsabili dei progetti d'istituto". Con ancora più punti si apriranno le vie della dirigenza, e così via fino all'università. Gli incontri proseguiranno il 15 gennaio, il MIUR sembra intenzionato a premiare "l'eccellenza" a tutti i costi, vedremo se questa volta ci riuscirà.

sindacato, al quale la Costituzione non richiede invero altro che uno statuto registrato, esiste per far valere i diritti dei rappresentati, non per promulgare leggi o leggende.

**Non male per uno stato di diritto a democrazia "compiuta"**, per un cosiddetto Paese "normale". Mentre in Europa sindacati come l'Unicobas hanno pieni diritti ovunque, nel "Bel Paese" non ci forniscono neanche di un'ora di permesso retribuito. In Francia, ad esempio, con un'analogia percentuale di voti riportata nelle elezioni professionali - i cui risultati la legge oggi esclude per il calcolo della rappresentanza - avremmo 21 aspettative annue a carico dello stato. In realtà ci siamo accorti di essere ridotti come nella Polonia dei tempi del generale Jaruzelskij, quando venne messa fuorilegge "Solidarnosc".

**A ciò va aggiunto** che, per paura che CGIL, CISL e UIL perdessero ugualmente l'egemonia sulla scuola, all'Unicobas viene negata dall'Ottobre '99 persino il diritto di tenere assemblee in orario di servizio, anche nelle scuole dove abbiamo 50 aderenti su 100 docenti.

**Che cosa vorremmo?** Un trattamento elettorale equo per la scuola, per esempio uguale a quello riservato ad altri: nei comuni di Roma, Milano e Napoli (50.000 addetti ognuno), è stata richiesta a CGIL, CISL e UIL un'unica lista con 200 firmatari. Nei provveditorati corrispondenti, che annoverano una pari quantità di dipendenti, occorrerà produrre almeno 600/700 liste (una per scuola), con 3.500 firme (quando difficilmente si raggiungeranno 35.000 votanti). Vorremmo il diritto di assemblea per poter preparare le liste e fare la campagna elettorale.

**Vorremmo una legge che calcolasse la "rappresentatività" con elezioni basate su liste nazionali, provinciali e di singolo istituto. E' chiedere troppo, 215 anni dopo la rivoluzione francese?**

<p>quindicinale a cura del Unicobas Scuola Toscana via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel/fax 0586210116 <b>Puoi trovare questo e altro materiale all'indirizzo web: www.unicobaslivorno.it email: info@unicobaslivorno.it</b></p>	 <p><b>Unicobas</b> <b>CIB</b></p>
--	---